

COMUNIONE E SERVIZIO NELLA COMUNITA'

QUALI ELEMENTI ESSENZIALI PER COSTRUIRE UNA COMUNITÀ CRISTIANA

«Ogni coscienza deve animarsi di un senso intimo di responsabilità,
ascoltando la voce interiore della chiamata:

“Tocca a me, tocca anche a me fare qualcosa per il Regno di Dio”.

La mentalità neghittosa del cristiano che non vuole fastidi,
non vuole occuparsi del bene altrui, non vuole apparire zelante, dovrebbe scomparire.

L'egoismo deve cedere il posto a un sempre vigile desiderio del bene,
a un coraggioso e continuo tentativo di osare qualche gesto di utilità altrui». (PAOLO VI)

Premessa: una Chiesa che “serve”

1. **L'ideale della prima comunità cristiana (At 4,32-37)**

³² La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. ³³ Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. ³⁴ Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto ³⁵ e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

³⁶ Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, ³⁷ che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

2. **La distanza dall'ideale**

Oggi, che cosa rende difficile essere in comunione?

- Il pensarsi come isole / “single”

Oggi, che cosa rende difficile servire?

- La suprema ambizione che presiede alla vita: «realizzarsi»
- E' l'opposto della prospettiva evangelica di Luca 9,23-26:

²³ Gesù poi diceva a tutti: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴ Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. ²⁵ Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?

²⁶ Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.

3. L'esempio di una comunità "possibile" (At 11,19-26)

¹⁹ Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰ Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, ANNUNCIANDO CHE GESÙ È IL SIGNORE [= PREDICANDO LA BUONA NOVELLA del Signore Gesù]. ²¹ E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.

²² Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. ²³ Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed ESORTAVA TUTTI A RESTARE, con cuore risoluto, FEDELI AL SIGNORE, ²⁴ da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

²⁵ Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶ lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e ISTRUIRONO MOLTA GENTE. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.

- *La Chiesa di Antiochia:* 1) vv. 19-21: Le origini (= l'annuncio)
2) vv. 22-24: La visita alla Chiesa di Antiochia (= l'omelia)
3) vv. 25-26: La formazione dei missionari (= la catechesi)
- *Per il cammino verso il Sinodo:* 1) Antiochia, una Chiesa possibile
2) Una comunità da costruire

Per il confronto

- Abbiamo una passione per la Chiesa paragonabile a quella dei primi cristiani?
- Di fronte all'esempio di Antiochia, qual è la mia reazione? Sono consapevole che anche oggi il Signore sa costruire comunità cristiane luminose da premesse umane molto limitate?
- Termini come responsabilità, gratuità, solidarietà, collaborazione, che cosa dicono alla nostra vita personale e a quella delle nostre parrocchie e aggregazioni ecclesiali?
- Cosa si oppone, dentro e fuori di noi, a una esistenza vissuta "insieme" con gli altri?
- Che cosa mi auguro per la nostra diocesi, per le nostre parrocchie? Che diventino un giorno comunità ideale, oppure che possano essere fin d'ora una comunità possibile, nella quale ci si accetta reciprocamente e ci si aiuta?
- Quali scelte intravedo per la costruzione della comunità? Da dove partire (o ripartire)?
- Quali scelte e iniziative possono essere richieste alla comunità cristiana per promuovere un corretto impegno di servizio alla società nel rimuovere situazioni disumanizzanti?
- Ci sono situazioni da cui siamo tentati di «fuggire», problemi che ci sembrano troppo grossi, capaci di mandare in crisi noi credenti per primi?
- Quali possibili piste di collaborazione con chi non crede?